

ANNO II

MAGGIO/GIUGNO 2025

# La Zanzara OGGI®



Rivista di Attualità e Geopolitica

# PER LA COLPA DI ESSER NATI

# IN QUESTO NUMERO

## Editoriale

### Attualità

**Papa Leone XIV: noi l'avevamo detto**  
*di Antimo Marandola*

**Fake news come armi**  
*di Joel Terracina*

**Diamo retta a D'Alema?**  
*di Antimo Marandola*

**Italia: laboratorio politico per l'ascesa del populismo**  
*di Joel Terracina*

## Contropelo

**Affluenza del 30%: naufraga il referendum promosso dalla sinistra**  
*di Kishore Bombaci*

**Soldatesse d'Israele: non è un'emergenza, è storia**  
*di Ilary Sechi*

**Terroristi a testa in giù**  
*di Antimo Marandola*

**Iran vs Israele**  
*di Carlo Repetto*

**Elezioni presidenziali in Corea del Sud**  
*di Joel Terracina*

## EDITORIALE

### ***Lo spettacolo continua***

*Ieri mattina i primi tg del mattino davano notizia dei due fidanzati che lavoravano all'ambasciata israeliana a Washington, uc- cisi da un propal al grido di "free Palestine".*

*La guerra continua e gli sforzi di Israele per contenere la morte di civili innocenti pure, ma continua anche la allucinante con- dotta di Hamas, che porta avanti la strategia di provocare più vittime possibili per alimentare il pernicioso fuoco che sta con- sumando le cancellerie del mondo.*

*Le provocazioni ormai non si contano più e le invenzioni media- tiche pure: la diplomazia, invece di percorrere i sentieri nor- mali, fa show andando in pellegrinaggio alle porte di Gaza, senza mai volgere lo sguardo ad Hamas.*

*Sempre ieri si è saputo che una delegazione di diplomatici, tra cui il console italiano a Gerusalemme, accompagnata da palesti- nesi ha deviato dal percorso concordato creando un incidente diplomatico molto grave.*

*È evidente che la deviazione è stata operata ad arte e solo il sangue freddo dei militari israeliani ha evitato il peggio.*

*Ciò nonostante, la notizia ha mobilitato i media mondiali e tutti i ministeri degli esteri, cosicché ieri mattina tutti i rappre- sentanti diplomatici israeliani sono stati convocati per spiega- zioni.*

*Ovviamente la parola "Hamas" non si è sentita in nessuna lingua del mondo.*

*Diceva Iuri Maria Prado sul Riformista di ieri che Israele è l'unico caso in cui i governanti vengono identificati con il paese, così come tutti gli ebrei della diaspora vengono coinvolti nello stesso modo.*

*Un noto politico ex presidente del Consiglio, tempo fa ha chiesto agli Ebrei Italiani di "abiurare" il governo Netanyahu, pena essere considerati complici del genocidio in atto a Gaza.*

*A tal riguardo, ieri l'altro, nel parlamento italiano è andata in scena l'ultimo film horror su quanto sta accadendo: sventolio di bandiere palestinesi, discorsi infuocati sullo sterminio in atto, chiamata di correo per i membri del governo, in particolare la premier e il ministro della difesa, contro il quale c'è stata un'altra levata di scudi perché la Commissione Difesa ha approvato l'acquisto del sistema "iron dome" da Israele.*

*Apriti cielo! Ma nessuno, neanche lo stesso ministro, che comunque ha detto che è il sistema migliore al mondo, ha mostrato di sapere che grazie a questo sistema Israele ha evitato migliaia di morti fronteggiando centomila missili in due anni, piovuti indiscriminatamente sulle città (abitate da civili, guarda un po') e sulle infrastrutture civili e militari.*

*Naturalmente la mozione di rigetto del provvedimento che darà il via all'acquisto del sistema è stata bocciata, ma non si è potuto evitare l'ennesimo patetico show della sinistra, molti componenti della quale vestono da giorni la kefiah.*

*Siamo in democrazia e, quindi, ognuno può manifestare come vuole, ma a me, personalmente, dà molto fastidio che la più alta istituzione del paese diventi un teatro-tenda.*

*La guerra continua e lo spettacolo indecoroso pure, ma nessuno pensa o dice che se Hamas riconsegnasse gli ostaggi vivi, semi-vivi o morti la tragedia di Gaza finirebbe.*

*La guerra è guerra e non si possono evitare le morti di civili, ma quello che sta succedendo a Gaza è qualcosa di inverosimile; ieri un non meglio precisato funzionario del fantomatico ministero della salute di Hamas ha detto che sono morti 14.000 bambini, ma non c'è da disperarsi perché tra nuovi nati e gravidanze in atto è stato superato il numero di 50.000 neonati, naturalmente già pronti per il jihad e il martirio.*

*Nessuno in occidente che si faccia una domanda su quanto sia aberrante questa filosofia e come sia difficile conviverci.*

*La gente muore anche perché invece di avviare processi di pace coinvolgendo i contendenti si continua a criminalizzarne uno solo, lasciando che l'altro continui imperterrita sulla strada intrapresa.*

*Lo spettacolo continua... Che dramma!*

MARCO DEL MONTE

# ATTUALITÀ

## PAPA LEONE XIV: NOI L'AVEVAMO DETTO

DI ANTIMO MARANDOLA

Con il nostro articolo Il vero volto di Bergoglio avevamo detto che il nuovo papa sarebbe stato americano perché oggi sono gli unici che possono spastare ingenti capitali. Una possibile concorrenza poteva venire dalla chiesa tedesca che da anni sta approvando misure diametralmente opposte a quelle del vaticano, ma ha prevalso il dollaro. Oggi è stato eletto il nuovo papa voluto da Trump ed è una sconfitta plateale per la chiesa di Gesù e degli apostoli.

Prossima mossa? Il trasferimento a New York come da noi previsto nell'articolo Il Vaticano trasloca?

L'acclamazione delle migliaia di persone in Piazza S Pietro non dice assolutamente nulla perché avrebbero acclamato pure l'elezione a papa di me con il nome di Antimo primo.

Ad essere veramente entusiasta sarà Wall Street che vede conquistare l'ennesimo piedistallo dal suo pupillo Trump. Non contano le lagne teologiche ma valgono solamente i valori del dollaro che è riuscito a conquistare uno degli ultimi gradini del potere mondiale.

Cosa deve aspettarsi Israele? Con un papa stelle e strisce non poteva esserci notizia migliore. Resta da vedere se in Alaska sarà trasferito il cardinale Zuppi o il collega Parolin. Il vostro umile cronista protende per il primo: Addio Zuppi, hai puntato sul cavallo sbagliato.

## FAKE NEWS COME ARMI

### DI JOEL TERRACINA

Nel periodo attuale stiamo sempre di più assistendo alla moltiplicazione di attori che cercano di accaparrarsi la rete globale. Le ragioni che spingono questi players a esercitare un ruolo sul sistema della comunicazione di internet sono molteplici, si va dalle ambizioni globali passando per le mafie informatiche di alcune potenze non occidentali.

La rete sta diventando il nuovo campo di battaglia dove si confrontano diversi attori come: stati, membri della criminalità organizzata ma anche semplici individui. La dimensione cibernetica dopo terra, mare, spazio atmosferico finisce per acquisire una importanza cruciale.

Gli stati attuali presentano alcune criticità che devono essere assolutamente riparate altrimenti il rischio di danni è enorme. I social media sono spesso utilizzati con l'unico scopo di diffondere falsità su un determinato gruppo, personaggio e così via con l'obiettivo di diffondere disordine all'interno di un determinato stato.

Per questo motivo è necessario adottare un approccio flessibile che si pone come obiettivo di fronteggiare una minaccia che è stata spesso trascurata. Una minaccia che sta minando da tempo la qualità della democrazia dal suo interno come un tarlo.

Risulta necessario istituire una task force strategica che metta in stretta correlazione persone esperte di diversi saperi: giuristi, comunicatori ed informatici. Stiamo assistendo da diverso tempo a uno scontro che vede impegnati due grandi schieramenti, da un lato ci sono le liberaldemocrazie mentre dall'altro ritroviamo i sistemi autoritari.

I sistemi autoritari hanno spesso utilizzato la rete per controllare i propri sudditi e per attaccare gli stati democratici. Le società aperte continuano a fare un largo utilizzo di

internet che ha finito per sostituirsi agli altri mezzi di comunicazione, le persone finiscono per servirsi della rete per leggere le informazioni e per diffondere in alcuni casi anche le fake news.

Il contrasto alle fake news deve pertanto diventare una sorta di obiettivo strategico se si vuole salvaguardare la democrazia, altrimenti il rischio è quello di perdere tale sistema. Ovviamente non bisogna cedere alle tentazioni autoritarie, l'importante è istituire una task force che si prefigga come obiettivo la lotta alla diffusione di tale fenomeno.

## DIAMO RETTA A D'ALEMA?

### DI ANTIMO MARANDOLA

ere fa mi sono imbattuto in una trasmissione televisiva che includeva una specie di intervista a Massimo D'Alema. Con ancora il dessert in bocca mi sono voluto concedere un ammazza dessert e ho continuato a seguire lo spettacolo. C'era poco da stare allegri. Sull'attacco di Israele all'Iran c'è stata la solita sfilata di idiozie di un sinistro che, in quanto tale, non poteva che vomitare scemenze.

Ero meravigliato per il fatto che un vecchio attrezzo come D'Alema fosse ancora in circolazione mentre lo immaginavo riposto dalla sua famiglia nella cantina condominiale. Come comunista ortodosso aveva impartito lezioni fragorose sulla lotta di classe sbagliano però il pulpito: le elargiva dal suo yacht Ikarus e difficilmente ottenne partecipazione emotiva dal suo pubblico di riferimento costituito, teoricamente, dagli operai sfruttati dai padroni capitalisti. Il Cipputi di turno, abitando nell'angporto di Vattelaapesca di Sotto, cercò di essere invitato a bordo dello yacht per illustrargli il progetto della rivoluzione proletaria elaborato sulla falsariga dell'assalto al Palazzo d'Inverno delle Guardie Rosse, ma... non ottenne risposta.

Sempre il Cipputi fu orgoglioso nel constare, in una trasmissione televisiva, come il capo del suo Partito Comunista aggredisce il lusso del nemico di classe ostentando un paio di scarpe fatte a mano, certamente più care di un chilo di fave e pecorino. Magari erano il frutto del lavoro dello stesso artigiano che le confezionava per il Papa: giusto! Era giusto far vedere al nemico di classe che anche un proletario combattente era in grado di assaltare i simboli del potere!

Poi scoppì la guerra in Serbia e il Cipputi capì che ci sarebbe stata la conflagrazione dell'Internazionalismo proletario e stentò a capire la logica del D'Alema che ordinò all'aviazione italiana di bombardare la Serbia. Probabilmente erano dei provocatori sotto le mentite spoglie delle classi

popolari ed era giusto bombardarli senza alcuna pietà. Cipputi non aveva studiato e non era in grado di capire le sottigliezze delle scelte politiche del compagno D'Alema!

Infatti, non aveva neppure capito perché il leader Massimo aveva dato parere positivo alla vendita di navi da guerra alla Colombia e, al tempo stesso, aveva espresso parere negativo al riarmo difensivo dell'Europa. Credette di capirlo quando la Magistratura, serva dei padroni capitalisti, ordinò perquisizioni contro D'Alema con l'accusa di avere ricevuto mazzette, per 80 milioni delle vecchie lire, per mandare in porto il business. Infatti, l'inchiesta fu poi archiviata ma rimaneva l'onta di aver dubitato dell'onestà diamantina del leader Massimo. Era evidente che si trattava di un tentativo di discriminare il leader comunista che mai si sarebbe approfittato della finanza pubblica!

Oggi, forse, il D'Alema, con la ricomparsa in televisione vuole farci capire che è imminente una sua rentrée? Effettivamente la Schlein avrebbe bisogno di un tale specialista per dare una sistemata alle finanze del partito traballanti a causa degli appetiti insaziabili della classe dirigente.

Ma cosa ne pensa Cipputi? I servizi segreti hanno registrato un suo sfogo in una bettola di Vattelaapesca di Sotto: hanno apposto il segreto di stato ma alcune indiscrezioni sono comunque trapelate. Il Cipputi ha ammesso, al secondo fiasco di vino, che ormai lui ha tradito il partito e da anni non va più a votare. Non va a votare perché non conosce più nessuno, votava ma sempre per i perdenti, perché lottava contro certi partiti ma poi li vedeva alleati con il suo magnifico partito che tanto magnifico non gli appariva più.

Adesso ha recuperato le carte del suo vecchio progetto della Rivoluzione Proletaria e conta di sottoporlo all'approvazione del compagno D'Alema. Gli rimane irrisolvibile un solo problema: in quale porto sarà ormeggiato il suo yacht? Ma ha avuto un colpo di genio da vecchio guerrigliero non ancora in disarmo: sicuramente, essendo intimo amico degli Hezbollah, loro sapranno in quale località è rintanato con le sue truppe segrete! Ha rindossato il suo fazzoletto rosso, un po'

scolorito, ed è pronto a partire mentre il suo vecchio amico sindaco del PD, l'ha minacciato di ricovero coatto.

# ITALIA: LABORATORIO POLITICO PER L'ASCESA DEL POPULISMO

## DI JOEL TERRACINA

Nel corso dell'ultimo periodo sono stati eseguiti numerosi studi sul fenomeno del populismo. Storici, politologi, sociologi e linguisti hanno cercato di esaminare attentamente questo fenomeno provando a dare una definizione.

La natura camaleonica del populismo comporta una difficoltà di definire attentamente questa patologia che affligge i sistemi democratici contemporanei. La maggior parte degli studiosi concorda sul fatto che tale fenomeno sia contraddistinto dai seguenti caratteri:

- 1) il riferimento diretto al popolo come entità considerata monolitica e depositaria della genuina volontà popolare,
- 2) la presenza di un leader carismatico,
- 3) la critica alle élite politiche e di governo che tradiscono il popolo, le élite per loro natura sarebbero inefficaci nel rispondere alla domanda sociale, per questo motivo sono distanti dal cittadino comune.

Il termine populismo nasce originariamente durante il periodo della Russia zarista per poi assumere un significato diverso a seconda del periodo preso in esame e del contesto storico. L'Italia è stata un laboratorio politico che ha visto la nascita e l'evoluzione di questo fenomeno.

Il politologo, Marco Tarchi individua principalmente tre fasi che hanno visto affacciarsi questo fenomeno.

- 1) la fase della seconda metà degli anni Quaranta in cui si affaccia il movimento qualunquista di Giannini,
- 2) la seconda che è quella degli anni Settanta-ottanta,

3) la terza fase che è quella della fine anni Ottanta - inizi anni Novanta in cui si assiste al crollo del sistema politico italiano.

Il populismo è stato studiato seguendo differenti approcci come quello linguistico della prof.ssa Virna Fagiolo che ha focalizzato la sua attenzione sui temi e le strutture linguistiche utilizzate da alcuni personaggi che sono stati ritenuti come populisti: Francesco Cossiga, Umberto Bossi e Silvio Berlusconi. Il populismo presenta molte sfaccettature in quanto è una patologia che affligge i nostri sistemi democratici ma è anche uno stile comunicativo volto a persuadere il corpo elettorale.

Come ha evidenziato correttamente l'esperta, i temi utilizzati dai tre personaggi presi in questione sono diversi. Per Cossiga, l'appello al popolo si traduce nel richiamare l'attenzione degli italiani sui problemi che affliggono il sistema politico della prima Repubblica. Cossiga dà luogo a una serie di esternazioni e picconate, servendosi di argomentazioni contro i partiti.

Bossi invece utilizza uno stile e un linguaggio molto semplice che è volto a richiamare l'attenzione della gente comune. Lo stile della Lega nel primo periodo in cui si affaccia nel sistema politico italiano è volto a richiamare l'attenzione sugli sprechi di Roma e mostra altresì una forte avversione nei confronti del Mezzogiorno. Come ha osservato attentamente Lorella Cedroni, il linguaggio della Lega è quello della quotidianità. L'ultimo personaggio che merita di essere esaminato con particolare attenzione è Silvio Berlusconi.

La discesa in campo dell'imprenditore ha comportato una serie di cambiamenti all'interno del sistema politico italiano. Berlusconi è stato un vero e proprio innovatore perché ha mutuato dall'esperienza del marketing politico americano alcuni elementi per poi inserirli all'interno del sistema politico italiano. Si presenta sulla scena politica come un leader carismatico, amico delle persone comuni. In questo modo riesce a veicolare un potente messaggio: la figura dell'imprenditore che si è fatto da solo.

Questo messaggio viene amplificato da un linguaggio semplice, da uno stile accattivante e dai mezzi di comunicazione di massa. La rottura tra la prima repubblica e la seconda sembra essersi veramente realizzata. Come ha osservato Antonelli, il principale destinatario dei suoi discorsi era l'italiano medio. Berlusconi finisce per adottare uno stile altamente seduttivo tale da fare breccia nei cuori e nella mente dei tanti italiani.

La forte fase di trasformazione del sistema politico italiano assieme al mutamento di alcune variabili interne ed esterne ha pertanto favorito la comparsa di nuovi personaggi politici che sono riusciti a sfruttare in maniera sapiente alcune problematiche del paese per la loro discesa in campo. L'Italia è stata ed ancora oggi continua ad essere un caso interessante di studio negli ambiti politologici e della comunicazione politica.

# CONTROPELO

## AFFLUENZA DEL 30%: NAUFRAGA IL REFERENDUM PROMOSSO DALLA SINISTRA DI KISHORE BOMBACI

Niente quorum per il referendum. Con un'affluenza attorno al 30% la soglia minima per la validità della consultazione rimane lontana.

Indubbiamente una sonora batosta per i promotori, severamente bocciati dagli italiani.

A dire il vero, l'esito non stupisce, poiché si è trattato dell'ennesima volta in cui lo strumento referendario è stato utilizzato in chiave politica con la speranza di danneggiare l'avversario politico (in questo caso il Governo Meloni).

Nel caso di specie, oltre alla suddetta finalità ve ne era anche un'altra del tutto discutibile: il tentativo di liquidare l'ala riformista della sinistra, consacrando un corso massimalista che è iniziato con l'elezione di Elly Schlein nel 2023 a segretario del PD e proseguita attraverso una serie di iniziative ideologiche che hanno visto uniti PD, Movimento 5 Stelle, AVS e il sindacato della CGIL.

Un tentativo fallimentare che certifica l'incapacità della sinistra massimalista di elaborare idee nuove e costruttive anche sul tema lavoro, dove i quesiti, invece, lasciavano figurare un ritorno al passato. Ciò, senza omettere la sensazione che i 4 referendum sul lavoro fossero in realtà serventi, rispetto al quinto che intendeva dimezzare i tempi per l'ottenimento della cittadinanza da parte degli immigrati, portando gli attuali 10 anni a 5.

Una scelta che gli italiani non hanno condiviso rimanendo ben lontani dalle urne.

Un po' perchè abbastanza rassegnati all'impossibilità di cambiare le cose attraverso lo strumento referendario, per lo più sottovalutato dal legislatore anche quando, nel passato, si è raggiunto il quorum.

Un po' perché gli italiani hanno capito che un ritorno al massimalismo, completamente sganciato dalla realtà è un boomerang pericoloso.

Il mondo del lavoro è cambiato moltissimo in questi anni e pensare di interpretarne le dinamiche in senso conflittuale - come costantemente mette in atto la CGIL - si è rivelato completamente folle. In un'economia sempre più interconnessa, l'impresa e il lavoratore devono considerarsi parte di un sistema unitario, agire in senso cooperativo e collaborativo nel rispetto delle funzioni e dei ruoli, abbandonando l'idea che uno sia nemico all'altro.

I quesiti referendari sul lavoro si inquadravano, invece, in una cornice ideologica di natura conflittuale che evidentemente - e per fortuna - è stata rifiutata dall'elettorato.

Con riferimento invece al referendum sulla cittadinanza, in un contesto in cui viviamo ormai quotidianamente le conseguenze nefaste del fenomeno dell'immigrazione irregolare e ci portiamo appresso il giogo di decenni di mala gestione dello stesso fenomeno, ha prevalso la saggezza del corpo elettorale.

La cittadinanza non si regala, ma deve passare attraverso un periodo di tempo congruo atto a verificare il reale grado di integrazione degli stranieri.

A ciò aggiungasi che l'Italia è il paese che concede il più alto numero di cittadinanze e non si sentiva certo il bisogno di un'ulteriore allargamento delle maglie.

In conclusione, dunque, siamo di fronte a una sonora sconfitta della sinistra massimalista, da cui sarebbe bene che quest'ultima traesse lezione, abbandonando un approccio ideologico ai

problemi del paese, e concentrandosi invece su soluzioni concrete che, in un momento storico molto complesso, sono assolutamente necessarie.

## SOLDATESSE D'ISRAELE: NON E' UN'EMERGENZA, E' STORIA DI ILARY SECHI

Un articolo del Messaggero di oggi 9 giugno titola: "Israele a corto di soldati, al fronte vanno le donne".

Un momento, cosa significa? Che Israele, ormai in piena emergenza, ora deve ricorrere alle sue delicate fanciulle per affrontare la guerra con Hamas?

Si sa, sono molte le cose che si ignorano di Israele e leggendo un titolo del genere è dovere d'onestà intellettuale mettere subito in chiaro una cosa: l'esercito israeliano è pieno di donne che combattono attivamente da sempre.

Soprattutto, è pieno di donne fin da prima che nascessero le Forze di Difesa Israeliane, quando ancora si parlava dell'Haganah.

Fin da prima, cioè, che ci fosse uno stato di Israele.

Tra l'altro, moltissime di quelle donne (il 20%) erano inquadrate nel Palmach, il braccio armato dell'Haganah, dove non solo prestavano servizio come comandanti ma anche come genieri, ecc.

Nelle primissime righe del pezzo si legge "il numero delle donne nelle forze armate cresce più in fretta di quello degli uomini".

Un momento: siamo sicuri che questo boom sia dovuto esclusivamente a questa guerra?

No, dal momento che tra il 2015 e il 2022, quindi ben prima del massacro del 7 ottobre, la percentuale di soldatesse nell>IDF è cresciuta del 170%.

Soldatesse che, tra l'altro, sono state anche protagoniste parecchie volte durante questo conflitto, dal momento che in occasione dell'attacco di ottobre 2024 contro l'Iran, tra i piloti della IAF (Israeli Air Force) c'erano anche quattro pilotesse.

Pare un po' esagerato far sembrare che le donne si siano affacciate a questa guerra solo per necessità estrema, d'altronde

le statistiche dimostrano che a partire dal 2020, moltissime soldatesse impiegate precedentemente in ruoli d'ufficio, hanno deciso di prestare servizio attivo, accedendo ai gradi di colonnello, tenente colonnello e maggiore.

Senza contare un particolare per nulla irrilevante: a manovrare i "controller" dell'Iron Dome molto spesso sono le soldatesse, del tutto in linea con un programma avviato nel 2021 dell>IDF, volto ad ampliare l'accesso delle reclute alle unità tecnologiche e che ha portato a una presenza femminile del 40% (dato del 2021).

E come non citare il 33° Battaglione "Caracal", operativo dal 2000 e composto per il 70% da soldatesse. 25 anni fa, infatti, è stata modificata la legge sul Servizio Militare che ha dato pieno diritto alle soldatesse di prestare servizio in qualsiasi ruolo all'interno dell>IDF, al pari dei soldati.

Insomma, chiamarla una "rivoluzione silenziosa" pare esagerato...

Certo, questo non toglie che al fronte siano molti di più gli uomini ma è abbastanza evidente che il titolo dell'articolo ha finito per distorcere la percezione di quello che è il ruolo reale delle donne all'interno dell'esercito israeliano e in questo conflitto.

Insomma, il tutto sminuisce un po' gli oltre ottant'anni di piena presenza attiva delle donne in difesa del proprio paese, cui si aggiunge la ben più lampante insinuazione che le delicate fanciulle - la cui leva dura 2 anni e 4 mesi, obbligatoria per le ebree a cui però accedono anche moltissime ragazze cristiane e, shock in vista, arabe israeliane e quindi musulmane - siano ormai l'ultima risorsa militare di un'Israele allo stremo delle forze.

## TERRORISTI A TESTA IN GIÙ'

### DI ANTIMO MARANDOLA

Non uso una perifrasi ma un preciso riferimento all'atto che mise fine alla dittatura di Mussolini. Come oppressore del popolo italiano ebbe la fine che si meritava, come lo meritano tutte le bande di naziterroristi che da decenni insanguinano il mondo. Con l'attacco di Israele e degli Usa all'Iran, questa opera di pulizia internazionale è incominciata e, speriamo, che al più presto porti al risultato a portata di mano, la pace.

In questo frangente sono ricomparsi gli pseudo pacifisti che sono solo le truppe cammellate dei regimi più sanguinari e che, per fare clamore, evocano scenari da Terza Guerra Mondiale. Nulla di più falso! Per rendersene conto basta osservare ed ascoltare il silenzio fragoroso del mondo arabo che così testimonia la propria gioia nel vedere che, finalmente, c'è la possibilità che un regime pericoloso come quello iraniano sia messo a tacere per sempre. Il mondo sta cambiando (<https://cogitoonus.org/2025/01/16/come-sta-cambiando-il-mediterraneo/>) e, parallelamente, anche il mondo arabo è stufo della retorica che fino ad oggi ha portato solo inutili sconfitte, morte e distruzione. Non c'è stato neppure uno straccio di comunicato della Lega Araba. Compassione e indignazione, in qualche modo, si sono disseccate nelle gole per la storia degli attentati suicidi. I kamikaze hanno provocato l'unione sacra degli israeliani intorno ai loro governanti, trovando in cielo le ragioni per continuare a scontrarsi in una legittimità superiore.

Dai loro vicini cattolici hanno appreso il lamento di Gesù "Padre, perché mi hai abbandonato?" ed hanno capito che la loro salvezza non poteva dipendere solo dalla speranza ma dovevano costruirsela con le proprie mani ed è nato uno degli eserciti più forti del mondo che ha attaccato l'Iran, contando sulle sole proprie forze, salvo salutare con gioia la discesa in campo anche degli Usa.

Il sole nero della Shoah, il tempo dell'inumano, ha bruciato tutto il sogno di ieri ma ha contribuito a costruire la ragione di oggi, senza avere più paura di un nuovo Diluvio. L'antica invocazione "L'anno prossimo a Gerusalemme" è diventata una realtà del qui e ora, irreversibile, come lo è la circoncisione e come è la quantità di compiti e sofferenze avute in sorte, contro la metafisica dell'antisemitismo. Perché "Israele si è costituito innanzitutto contro l'immagine dell'Ebreo vittima" (Henry Rousso - La sindrome di Vichy).

Nella storia ebraica, la riconquista di Gerusalemme, con tutte le connotazioni bibliche, tutto il carico poetico e tradizionale del nome stesso della città, la ritrovata possibilità di pregare davanti al Kotel (Muro del pianto) tutto questo è servito a distillare e autorizzare il bisogno di riaffermarsi ebrei. Adesso gli israeliani sono sicuri di potersi e sapersi difendere e mai più essere perseguitati, a costo di essere ingiusti e vendicativi.

Tutto ciò e la violenza subita (<https://cogitoonus.org/2023/10/09/la-guerra-disraele/>) erige un muro invalicabile tra gli israeliani e i nazipalestinesi che non sarà mai dimenticabile. Ancora di più oggi con la guerra contro l'Iran in corso. Una guerra che potrebbe indirettamente risolvere anche il conflitto di Gaza in quanto verrà a mancare il rifornimento di armi e denaro che da sempre ha alimentato il terrorismo di hamas, come quello di hezbollah e degli huthi. Sembra una contraddizione in termini ma purtroppo è vero che prima viene la forza e solo dopo si può arrivare alla pace. Nel caso di Gaza, una volta fatta scomparire hamas dalla faccia della terra, è logico che ci sia un'occupazione militare israeliana per l'eternità. Anche i finanziamenti e i fondi per la ricostruzione dovranno passare rigorosamente sotto il controllo dello Shin Bet (servizio segreto israeliano per la sicurezza interna). Solo a quel punto, l'amministrazione civile potrà essere presa da chi la vorrà.

I primi ad aver capito il prossimo futuro di Gaza sono i dirigenti di hamas che hanno incominciato a sguinzagliare per l'Europa dei palestinesi finti oppositori di hamas. Hanno inscenato anche delle finte manifestazioni e cortei di contestazione contro hamas ma sono tutte invenzioni in cui è

impossibile credere. Hamas è una banda di assassini assetati di sangue e non esiterebbero un attimo a falciare con le mitragliatrici eventuali vere manifestazioni contro il potere di Gaza, come dimostrano le sparatorie contro gli affamati che cercano di rimediare qualche pacco di viveri. Hamas l'aveva detto e l'ha fatto: chiunque collaborerà nella distribuzione dei viveri sarà severamente punito e cercare di prendere un pacco per gli uomini di hamas è un attacco al loro business punibile con la morte.

I finti oppositori che fanno scorribande in Europa sono solo attori. Tutto è organizzato da hamas stessa che cerca di accreditare i "palestinesi buoni" così che questi politici possano ricevere i soldi della ricostruzione e rincominciare a comperare armi. Parafrasando un vecchio detto del Far West, l'unico palestinese buono è quello morto.

## IRAN VS ISRAELE

### DI CARLO REPETTO

Il mondo attende con ansia una la soluzione del problema del nucleare iraniano che sembra ancora oggi non aver trovato un buon esito. Israele, Usa e alcuni paesi arabi hanno da diverso tempo ingaggiato con la Persia un conflitto invisibile che ha avuto come obiettivo quello di rallentare il piano egemonico di Teheran.

Il governo iraniano ha sempre dichiarato di non voler rinunciare alle sue velleità atomiche in modo da essere trattato come pari da altre potenze. L'Iran nutre da diverso tempo moltissime ambizioni, espandere la sua influenza nell'intera area mediorientale, controllare le rotte strategiche tra oceano Pacifico, indiano e mar Mediterraneo e infine ostacolare il processo di normalizzazione dei rapporti tra Israele e le altre nazioni arabe.

L'Iran sta producendo da diverso tempo un arsenale atomico per dominare l'intera regione mediorientale e distruggere lo stato ebraico che è sempre stato definito come una vera e propria entità sionista. Israele e gli Stati Uniti vogliono impedirlo ma non sanno né come né quando anche se il primo ministro israeliano ha più volte indicato nei consensi internazionali che non permetterà al governo dei Mullah iraniani di dotarsi dell'arma atomica.

L'attacco del 7 ottobre la cui regia è stata diretta dall'Iran ha spinto in vari momenti Israele a colpire la Persia in risposta a un lancio di missili da Teheran. La comunità occidentale ha adottato diversi strumenti quali le sanzioni che sembrano però non piegare il regime persiano: Teheran si è servita indirettamente dello strumento delle sanzioni per guadagnare tempo. Israele lotta per sopravvivere ed è allo stesso tempo pronta all'attacco preventivo contro le installazioni nucleari iraniane.

Israele è riuscito a fermare in parte il programma di arricchimento del nucleare iraniano attraverso una serie di attacchi mirati e soprattutto anche grazie al sostegno di alcuni paesi arabi moderati che non vedono di buon occhio al programma nucleare. L'attacco del 7 ottobre contro Israele ha spinto il governo di Netanyahu a valutare come minaccia concreta all'attività di Teheran che cerca in ogni momento di distruggere lo stato ebraico servendosi anche del caos internazionale derivante dal conflitto russo-ucraino.

## ELEZIONI PRESIDENZIALI IN COREA DEL SUD

### DI JOEL TERRACINA

La Corea del sud ha conosciuto nell'ultimo periodo della sua storia politica una lunga fase d'instabilità politica, derivante dai tentativi di colpi di stato di alcuni presidenti durante il loro mandato istituzionale. L'ultimo Presidente della Repubblica coreana aveva utilizzato i suoi poteri per proclamare la legge marziale. Il tentativo di promulgazione delle leggi eccezionali è stato rapidamente respinto dal Parlamento che ha poi provveduto a mettere in stato di accusa il Presidente della Repubblica tramite la procedura dell'impeachment.

La situazione giudiziale ha in un certo senso favorito l'opposizione che è riuscita a far eleggere come nuovo Capo di Stato un membro del partito democratico. Tutto ciò ha finito per avere delle ripercussioni su vari piani di politica interna e soprattutto estera. Lee Jae Myung è riuscito a vincere la campagna elettorale promettendo più diritti sociali assieme al rispetto di idee tipicamente progressiste.

L'elezione del nuovo Presidente della Repubblica rappresenta una vera novità per il panorama politico coreano che ha quasi sempre visto la presenza di un forte partito tipicamente conservatore. Lo sfidante di Lee Jae Myung non è riuscito a vincere la battaglia elettorale promettendo l'utilizzo del pugno forte contro il regime della Corea del nord poiché l'elettorato ha chiesto un cambiamento tanto della politica interna quanto di quella estera.

Il fatto che hanno favorito la crescita del partito progressista in Corea vanno ricercati tutti nella crisi economica e sociale, la Corea sta registrando da diverso tempo una forte crescita della disoccupazione giovanile, il mercato immobiliare fuori controllo, la precarietà nel mondo del lavoro. I cittadini coreani hanno chiesto una maggiore attenzione da

parte del governo nei confronti di determinate istanze sociali.

Il nuovo Presidente della Repubblica dovrà allo stesso tempo fare i conti con un parlamento che ha una composizione eterogenea mentre sul versante estero dovrà tenere i conti di una Cina in forte espansione e degli Usa che stanno seguendo da molto tempo una politica isolazionista. Il nuovo presidente punta ad attuare una politica estera più distensiva e meno bellicosa dei suoi predecessori poiché crede molto nell'utilizzo del dialogo nella diplomazia.

## COLLABORA CON NOI

Hai voglia di scrivere qualche cosa? Siamo a tua disposizione!

Fatti sentire e leggeremo volentieri quanto vorrai inviarci! Non ti assicuriamo di pubblicare integralmente il tuo scritto, perché abbiamo dei principi saldissimi, ma se ti riconosci nella nostra presentazione, allora avrai davanti a te una prateria sconfinata in cui poter scorazzare.

Se preferisci firmarti con uno pseudonimo non c'è alcun problema, ma in via riservata, devi farci avere un curriculum verificabile. Il passaporto, non riconoscendo noi alcuna frontiera, non è necessario!

Puoi contattarci all'indirizzo email:

[redazione@cogitoonlus.org](mailto:redazione@cogitoonlus.org)

**Cogito onlus®**

Via Orazio Coclite 5/1  
Castello di Pratica di Mare  
00071 Pomezia (RM)  
Italia

C.F. 91170570682  
Telefono: 0039 377 323 6909

Omologazione Agenzia delle Entrate di Pescara n° 717 serie 3 del 20 aprile 2023  
PEC [antimomarandola@pecprivato.it](mailto:antimomarandola@pecprivato.it)

Iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) n° 121356  
Aula formazione: via Luca Gaurico, 91 00143 Roma

Banca: Banca Intesa S Paolo c/c 55000 1000 00196673  
Iban IT 4500306909606100000196673

Esenzione Iva 4% Art.43 legge 21 novembre 2000, tabella A, II comma, punto 18

**La Zanzara OGGI®**

**Direttore Responsabile**  
Antimo Marandola

**Co-direttore**  
Ilary Sechi

WEB: [www.cogitoonlus.org](http://www.cogitoonlus.org)  
E-MAIL: redazione@cogitoonlus.org

**Redazione**

Antimo Marandola  
Ilary Sechi  
Rav Scialom Bahbout  
Joel Terracina  
Valentina Paolino  
Giulia Marandola  
Fosca Bortolotti  
Federica Iaria  
Gianluca Baggio  
Stefania Piovesan  
Jacqueline Facconti  
Kishore Bombaci  
Domenico Giorio  
A.J.M

Progetto grafico a cura di A. P. Laguzzi, sfondo copertina Freepik

